



**ASSEMBLEA DEI SOCI AVIS COMUNALE DI PISA
ARSENALI REPUBBLICANI – PISA 28 FEBBRAIO 2016**

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PAOLO GHEZZI

Cari amici desidero darvi il benvenuto in questa splendida cornice degli Arsenali Repubblicani recentemente recuperati dall'Amministrazione Comunale ed inaugurati nel mese di settembre dello scorso anno alla presenza del Presidente della repubblica Mattarella.

Anche quest'anno desidero dedicare le prime parole, per un ringraziamento speciale, ai componenti del Consiglio Direttivo che prestano gratuitamente la propria opera a favore dell'Associazione: Alessandra Saviozzi e Barbara Boccardi con carica di Vicepresidenti, il Segretario Daniele Gallea, l'Amministratore Michele Froli, i Consiglieri Laura Giorgi, Mario Bruselli, Emanuele Ghezzi, Daniela Carli, Andrea Bianchi, Khalil Mohammad, Rosanna Immacolato, Maura Pruneti.

Celebriamo il nostro 45° anno di vita e lo facciamo con l'orgoglio di chi sa di aver contribuito profondamente alla costruzione di una comunità più solidale e attenta ai bisogni fondamentali.

Abbiamo lavorato intensamente per accrescere la consapevolezza della nostra collettività e per diffondere tra i giovani la cultura del dono come base fondamentale dei rapporti di crescita.

Il lavoro è stato mantenuto molto intenso anche nell'anno trascorso, ma l'Associazione, e più in generale l'intero settore del dono, sta pagando un prezzo altissimo che si legge con chiarezza nel calo importante delle donazioni.

L'intenso lavoro dell'Associazione è chiaramente illustrato dal numero dei nuovi iscritti che anche nel 2015 ha sfiorato 400 unità, confermando un andamento del tutto particolare nella promozione del dono soprattutto tra i giovani.

Il risultato è frutto anche del lavoro costante svolto presso i Centri Trasfusionali, dove i ragazzi del Servizio Civile, Giada, Simone e Irene portano all'attenzione dei potenziali donatori i valori fondanti di un'Associazione forte e credibile cui diventa facile aderire.

Un lavoro costante ed utile cui si aggiunge e si affianca quello eseguito nelle Scuole Superiori che come ogni anno vengono contattate e visitate, per parlare della cultura del

dono. Mario Bruselli, Alessandra Saviozzi, e i ragazzi del Servizio Civile con l'ausilio di Sandro Macelloni, hanno avuto modo di contattare centinaia di diciottenni in 55 classi differenti. Sono stati 451 i ragazzi che si sono resi disponibili per una prima esperienza di donazione e 212 quelli che sono poi riusciti a donare veramente grazie anche all'indispensabile supporto del CTT Nord. Un patrimonio importante per l'intera comunità da preservare e rinforzare.

A questo lavoro con le Scuole Medie di secondo grado si è aggiunto un altrettanto efficace lavoro con alcune Scuole Medie di primo grado del territorio, nella convinzione che sia possibile ed opportuno parlare di dono anche nelle prime fasi della formazione. Sono stati contattati e coinvolti in un percorso formativo circa 50 ragazzi suddivisi in 3 classi.

Nonostante questo intenso lavoro le donazioni totali hanno subito un calo drammatico del 15% superando di poco la soglia di 4200 di cui 2800 di sangue intero e 1400 circa di plasmaferesi e multicomponent. Anche lo scorso anno avevo segnalato con preoccupazione il dato dei soci inattivi, ovvero quelli che pur se iscritti non avevano donato almeno una volta. Nonostante l'aggiornamento dell'anagrafe soci del 2014 con oltre 900 soci risultati irreperibili o trasferiti, anche nel 2015 sono stati oltre 1650 i soci iscritti che nell'arco dell'anno non hanno mai donato. Resta molto elevato il numero dei donatori inattivi nell'arco del 2015, circa il 40%. Troppi per non porsi delle domande e cercare delle soluzioni anche se non sono semplici.

I motivi sono molti così come molti sono i criteri di esclusione temporanea alla donazione che, in alcuni casi, sembrano risultare poco comprensibili al donatore o ancora poco codificati nel percorso di giudizio del medico che valuta. E se è indispensabile avere il massimo rispetto per il dono eseguito, che va sempre tutelato e finalizzato al miglior uso, credo sia importante evidenziare la necessità anche del massimo rispetto per la scelta individuale di donare che non va mai banalizzata né mortificata.

A mio avviso, e lo ricordavo anche lo scorso anno, i problemi sono sempre gli stessi, non sono riconducibili all'operato dell'Associazione e poche sono le soluzioni reali che vengono messe in campo. Stiamo ancora pagando una fase di transizione in cui il Centro di Santa Chiara è stato chiuso e questo ha generato senza dubbio una enorme difficoltà per molti giovani donatori, in parte studenti, che con molta difficoltà possono raggiungere Cisanello. Sono state, inoltre, ancora frequenti le segnalazioni di inadeguatezza del servizio di colazione post donazione svolto presso la mensa dell'Azienda e che ci auguriamo con il nuovo Centro Donatori possa trovare finalmente una soluzione.

Anche l'introduzione della cosiddetta donazione differita ha senz'altro avuto qualche ripercussione sull'avvicinamento alla donazione. La donazione differita comporta, per il nuovo potenziale donatore, un doppio contatto con il Centro Trasfusionale prima di effettuare la prima donazione: nella prima occasione vengono svolte le analisi di verifica e controllo e successivamente viene perfezionata la propria volontà con il dono vero e proprio. La stessa procedura è prevista dopo due anni di inattività dei donatori già iscritti. Le Associazioni dovranno lavorare molto sulla motivazione del donatore e sui presupposti concettuali che hanno ispirato questa procedura evidenziando la crescente necessità di garantire sicurezza nel settore trasfusionale.

Una buona notizia, tuttavia, possiamo archivarla in questo difficilissimo 2015: l'apertura tanto attesa della nuova sala donatori. La nostra Associazione si è spesa molto su questo obiettivo tanto da coinvolgere tecnici esperti che, ormai qualche anno fa, avevano contribuito alla redazione del progetto. Un obiettivo importante che, come già anticipato, l'Azienda Ospedaliera ha portato a termine e che è la giusta e doverosa risposta alle esigenze dei donatori che costituiscono l'ossatura per gran parte delle attività di eccellenza del nostro Ospedale.

E' tuttavia ancora necessario lavorare per ridurre le attese al Centro Trasfusionale, per indirizzare gli iscritti verso la prenotazione della propria donazione, per cercare forme di gratificazione del donatore ed un'accoglienza più che adeguata al momento del dono.

E' uno dei compiti delle Associazioni che diventano sempre più anello strategico nella garanzia del supporto trasfusionale e dell'autosufficienza. Per questo dobbiamo insistere sempre con maggiore forza con l'Azienda Ospedaliera e con il Centro Trasfusionale affinché venga rappresentato a fondo ed in ogni sede il valore aggiunto del dono associato.

Il donatore, infatti, è il cuore di buona parte del sistema sanitario di eccellenza della nostra Azienda Ospedaliera Universitaria e le emergenze sono quotidiane. Sono stati oltre 200 i donatori avviati ai centri solo per la gestione delle singole emergenze. La ricerca di un donatore disponibile per coprire una emergenza assorbe buona parte del lavoro di segreteria richiedendo costanza nel contatto e grande disponibilità dell'associato. E' infatti necessario trovare un donatore che possa donare secondo le tempistiche richieste per legge, che non abbia in corso motivi di esclusione al dono e che sia disponibile a lasciare le attività quotidiane per recarsi a donare al Centro Trasfusionale. Un mix di condizioni facile da descrivere ma molto meno facile da reperire.

Per questo è indispensabile essere tanti e per questo devo ancora un ringraziamento sentito ai nostri soci sottolineando anche il supporto attento e costante del personale dipendente di AVIS. A Chiara e Massimo, infatti, sono demandati tutti i compiti gestionali, amministrativi, organizzativi e pratici ed anche a loro va il plauso di tutto il Consiglio Direttivo ed il mio personale.

Tantissime sono le iniziative in cui siamo stati presenti per promuovere il dono del sangue. Come ogni anno il nostro logo è presente in città e si fa notare in ogni occasione. Ma tra le tantissime iniziative mi piace ricordare quelle organizzate in stretta sinergia con il Comitato Pisa Grande Cuore fondato ormai 15 anni fa con ADMO e con AGBALT: quella organizzata al palazzo dei congressi con 800 giovani studenti delle scuole superiori per promuovere il dono come gesto anonimo, volontario e gratuito in occasione della manifestazione "Donaci Ilaria"; la splendida giornata di promozione del dono di midollo osseo sul ponte di mezzo "Ehi, tu! Hai midollo?" e l'iniziativa del libro "ConVivere" che, insieme a Laura Massa, è stato realizzato per raccogliere fondi a favore delle tre Associazioni.

Una intensa attività associativa che ci rende sicuramente orgogliosi anche per l'ottimo stato del bilancio di AVIS che dimostra di poter fare molto e bene pur consolidando, anno dopo

anno, le proprie certezze economiche a garanzia dei servizi da rendere anche in caso di periodi difficili. Di questo racconterà, successivamente, l'Amministratore Michele Froli.

Celebrare i 45 anni di vita della nostra Associazione ha oggi un sapore particolare. Dopo oltre 20 anni di presidenza posso riconoscere i segni di un cambiamento profondo che inizia a rendere particolarmente complessa l'azione Associativa. Servirebbe davvero una partecipazione attiva che sapesse affiancarsi alle colonne portanti che hanno fatto la storia di questa Associazione.

Ma siete Voi, Cari Donatori, che come sempre sapete rappresentare con forza quel patrimonio di civismo che la nostra Associazione mette a disposizione della comunità. E lo fate ogni qualvolta vi rendete disponibili al dono. Per questo desidero concludere questo mio saluto con l'ormai tradizionale invito utilizzato negli anni scorsi, che penso possa rappresentare bene la stima e l'affetto che nutro verso ciascuno di voi: *“Siate orgogliosi del vostro essere donatori e parlatene con chi amate. Condividete la vostra esperienza con chi ancora deve maturare questa spinta interiore. Sappiate trovare le parole giuste per spingere al dono del sangue chi ancora non dona e siate convincenti. Sappiate esprimere quel senso di appartenenza che noi donatori di sangue possiamo vantarci di vivere concretamente aldilà dei simboli e delle parole.”*